

I segretari generali di Cgil e Cisl puntano i riflettori sulla salute fisica e psicologica dei lavoratori. Dalle parole ai fatti: «Non è un tema emergenziale ma strutturale che non può essere rimandato»

# «Bisogna inculcare la cultura della sicurezza anche ai titolari»

## LE REAZIONI

AGNA

«Un uomo di 46 anni è morto mentre stava lavorando. Questo è il fatto, ed è sufficiente per chiamare tutti alle proprie responsabilità». Gianluca Badoer, segretario generale della Cgil di Padova, sceglie un registro diretto, privo di formule consolatorie. «Un de-

cesso sul posto di lavoro non è mai neutro», ribadisce, rifiutando l'idea che si possa archiviare quanto accaduto come un episodio isolato o inevitabile. Anche quando le cause non sono immediatamente riconducibili a un infortunio traumatico, il lavoro resta il contesto in cui la vita si è spezzata. «Dobbiamo interrogarci sui ritmi, sulle pressioni e sulla salute di chi ogni giorno mette le proprie energie al servizio del sistema produttivo», insiste Badoer. Per il sindacato il



A sinistra Gianluca Badoer (Cgil), a destra Samuel Scavazzin (Cisl)



punto non è l'eccezionalità dell'evento, ma la normalità di condizioni che continuano a esporre i lavoratori a rischi elevati, spesso sottovalutati. «Non è accettabile che nel 2026 si rischi ancora la vita per il guasto di un'attrezzatura o durante operazioni di routine», afferma, richiamando la responsabilità delle imprese e delle istituzioni. Il messaggio è netto anche quando si parla di prevenzione. «È inammissibile che la sicurezza venga ancora considerata un costo o un intralcio alla produzione», dice Badoer. «Serve un cambio di paradigma totale: la sicurezza deve diventare il pilastro su cui si fonda l'impresa». Per la Cgil servono controlli più incisivi e un rafforzamento degli organi di vigilanza. «Non possiamo limitarci a contare le vittime o a tirare un sospiro di sollievo quando un incidente non finisce nel peggiore dei modi», avverte. «La nostra battaglia continuerà

finché ogni lavoratore non avrà la certezza di tornare a casa sano e salvo». Sulla stessa linea, ma con un'attenzione particolare alla dimensione culturale, interviene la Cisl di Padova. «Formazione, cultura e prevenzione: sono queste le tre parole chiave», scandisce il segretario generale Samuel Scavazzin. Per il sindacato, il problema non si risolve solo con le norme, ma con un cambiamento profondo dei comportamenti. «Nei luoghi di lavoro bisogna fare formazione e inculcarla con forza anche ai titolari», sottolinea. Lo sguardo di Scavazzin si allarga al futuro. «Bisogna iniziare a parlare di salute e sicurezza già a scuola», afferma, indicando la necessità «di costruire una consapevolezza che accompagni le persone per tutta la vita lavorativa». Un investimento culturale che, per la Cisl, è l'unica strada per ridurre davvero morti e infortuni. —

SILVIA BERGAMIN